*SERIE GENERALE*

*Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b*
*Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma*

**Anno 151° - Numero 245**

# GAZZETTA UFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA ITALIANA

*PARTE PRIMA* **Roma - Martedì, 19 ottobre 2010** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00198 ROMA - CENTRALINO 06-85081

*La* **Gazzetta Ufficiale, Parte Prima,** *oltre alla* **Serie Generale***, pubblica cinque Serie speciali, ciascuna contraddistinta da autonoma numerazione:*
**1ª Serie speciale:** *Corte costituzionale (pubblicata il mercoledì)*
**2ª Serie speciale:** *Comunità europee (pubblicata il lunedì e il giovedì)*
**3ª Serie speciale:** *Regioni (pubblicata il sabato)*
**4ª Serie speciale:** *Concorsi ed esami (pubblicata il martedì e il venerdì)*
**5ª Serie speciale:** *Contratti pubblici (pubblicata il lunedì, il mercoledì e il venerdì)*
*La* **Gazzetta Ufficiale, Parte Seconda,** "Foglio delle inserzioni"*, è pubblicata il martedì, il giovedì e il sabato*

## AVVISO ALLE AMMINISTRAZIONI

**Al fine di ottimizzare la procedura per l'inserimento degli atti nella *Gazzetta Ufficiale* telematica, le Amministrazioni sono pregate di inviare, contemporaneamente e parallelamente alla trasmissione su carta, come da norma, anche copia telematica dei medesimi (in formato word) al seguente indirizzo di posta elettronica: gazzettaufficiale@giustizia.it, curando che nella nota cartacea di trasmissione siano chiaramente riportati gli estremi dell'invio telematico (mittente, oggetto e data).**

# SOMMARIO


### DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 4 ottobre 2010.

**Scioglimento del consiglio comunale di Ricadi e nomina del commissario straordinario.** *(10A12529)* . . . . . *Pag.* 1

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 ottobre 2010.

**Scioglimento del consiglio comunale di Pollica.** *(10A12518)* . . . . . *Pag.* 1

### DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

**Ministero dell'economia e delle finanze**

DECRETO 26 luglio 2010.

**Cofinanziamento nazionale a carico del Fondo di rotazione, del progetto comunitario «JUDAICA Europeana» (Jewish Urban Digital European Integrated Cultural Archive), periodo 2010-2011. (Decreto n. 27/2010).** *(10A12033)* . . . . . *Pag.* 2

DECRETO 15 settembre 2010.

**Misura dell'aggio spettante ad Equitalia Giustizia S.p.A. per la gestione del Fondo Unico Giustizia.** *(10A12556)* . . . . . *Pag.* 3

DECRETO 13 ottobre 2010.

**Riapertura delle operazioni di sottoscrizione dei buoni del Tesoro poliennali 3%, con godimento 15 giugno 2010 e scadenza 15 giugno 2015, nona e decima tranche.** *(10A12591)* . . . . . *Pag.* 4

DECRETO 13 ottobre 2010.

**Riapertura delle operazioni di sottoscrizione dei buoni del Tesoro poliennali 4%, con godimento 1° agosto 2005 e scadenza 1° febbraio 2037, ventesima e ventunesima tranche.** *(10A12592)* . . . *Pag.* 5

DECRETO 13 ottobre 2010.

**Riapertura delle operazioni di sottoscrizione dei buoni del Tesoro poliennali 4,75%, con godimento 1° febbraio 2008 e scadenza 1° agosto 2023, sedicesima e diciassettesima tranche.** *(10A12593)* *Pag.* 7

**Ministero della giustizia**

PROVVEDIMENTO 14 settembre 2010.

**Modifica del PDG 3 maggio 2010 di accreditamento tra i soggetti ed enti abilitati a tenere corsi di formazione, della società «Solaris S.a.s. di Amato Salvatore & C.», in Agrigento.** *(10A11676)* *Pag.* 9

PROVVEDIMENTO 15 settembre 2010.

**Modifica del PDG 18 maggio 2010 di accreditamento tra i soggetti ed enti abilitati a tenere corsi di formazione, dell'Ente senza scopo di lucro «En.A.I.P. Lazio» (Ente ACLI Istruzione Professionale), in Roma.** *(10A11772)* . . . . . *Pag.* 10

**Ministero della salute**

DECRETO 24 settembre 2010.

**Riconoscimento, al sig. Stredie Daniel, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere.** *(10A12005)* . . . . . *Pag.* 10

**Ministero del lavoro e delle politiche sociali**

DECRETO 27 settembre 2010.

**Sostituzione di un componente effettivo presso la commissione provinciale di conciliazione di Latina.** *(10A12181)*. . . . . *Pag.* 11

**Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali**

DECRETO 5 ottobre 2010.

**Modifica del disciplinare di produzione della denominazione di origine controllata «San Ginesio».** *(10A12254)* . . . . . *Pag.* 12

DECRETO 5 ottobre 2010.

**Modifica del disciplinare di produzione della indicazione geografica tipica «Mitterberg».** *(10A12326)* . . . . . *Pag.* 17

**Ministero per i beni e le attività culturali**

DECRETO 30 settembre 2010.

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area prealpina e collinare dell'Alta Marca Trevigiana, compresa tra i comuni di Valdobbiadene e Segusino.** *(10A12330)*. . . . . *Pag.* 24

**DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ**

**Agenzia italiana del farmaco**

DETERMINAZIONE 29 settembre 2010.

**Riclassificazione del medicinale Morfina Cloridrato Molteni (morfina) ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. (Determinazione n. 1866/2010)** *(10A12180)*. . . . . *Pag.* 33

DETERMINAZIONE 4 ottobre 2010.

**Medicinali la cui autorizzazione all'immissione in commercio non risulta rinnovata ai sensi dell'articolo 38 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 e successive modificazioni ed integrazioni. (Determinazione FV/ n. 64).** *(10A12589)* *Pag.* 34

DETERMINAZIONE 8 ottobre 2010.

**Regime di rimborsabilità e prezzo di vendita del medicinale Ilaris (canakinumab) autorizzato con procedura centralizzata europea dalla Commissione Europea. (Determinazione/C n. 449/2010).** *(10A12405)* . . . . . *Pag.* 41

DETERMINAZIONE 8 ottobre 2010.

**Regime di rimborsabilità e prezzo di vendita del medicinale Actos (pioglitazone) autorizzato con procedura centralizzata europea dalla Commissione Europea. (Determinazione/C n. 448/2010).** *(10A12406)* . . . . . *Pag.* 42

DETERMINAZIONE 8 ottobre 2010.

**Regime di rimborsabilità e prezzo di vendita del medicinale «Vedrop» (tocoferolo) autorizzato con procedura centralizzata europea dalla Commissione Europea. (Determinazione/C n. 451/2010).** *(10A12425)* . . . . . *Pag.* 44

DETERMINAZIONE 8 ottobre 2010.

**Regime di rimborsabilità e prezzo di vendita del medicinale «Taxotere» (docetaxel) autorizzato con procedura centralizzata europea dalla Commissione Europea. (Determinazione/C n. 450/2010).** *(10A12426)* . . . . . *Pag.* 46

**Autorità per le garanzie nelle comunicazioni**

DELIBERAZIONE 5 ottobre 2010.

**Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per le elezioni del presidente e dei componenti dell'assemblea delle comunità territoriali delle provincia autonoma di Trento (comunità territoriale della Val di Fiemme, Comunità di Primiero, Comunità Valsugana e Tesino, Comunità Alta Valsugana e Bernstol, Comunità della Valle di Cembra, Comunità della Val di Non, Comunità della Valle di Sole, Comunità delle Giudicarie, Comunità Alto Garda e Ledro, Comunità della Vallagarina, Comunità Alto Garda e Ledro, Comunità della Vallagarina, Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, Comunità Rotaliana - Konigsberg, Comunità della Paganella e Comunità della Valle dei Laghi), indette per il giorno 24 ottobre 2010, nonché relative alla campagna per le elezioni del Sindaco e del Consiglio Comunale nei comuni di Cis (Provincia di Trento) e di Corvara in Badia (Provincia di Bolzano), indette per il giorno 21 novembre 2010. (Deliberazione n.202/10/CSP).** *(10A12528)* . . . . . *Pag.* 48

## ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

**Agenzia italiana del farmaco**

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale «Zoladex» *(10A12176)* . . . . . *Pag.* 50

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale «Selg» *(10A12177)* *Pag.* 50

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale «Vasoretic» *(10A12178)* . . . . . *Pag.* 50

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale «Versus» *(10A12179)* . . . . . *Pag.* 50

Autorizzazione all'immissione in commercio di alcune confezioni del medicinale per uso umano «Amisulpride Yes» *(10A12182)* . . . . . *Pag.* 51

Autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale «Adreview» *(10A12295)*. . . . . *Pag.* 57

**Ministero della salute**

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale per uso veterinario «Shotaflor 300 mg/ml» soluzione iniettabile per suini *(10A12293)*. . . . . *Pag.* 58

Autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale per uso veterinario «Fiproline 67 mg, 134 mg, 268 mg e 402 mg» *(10A12294)*. . . . . *Pag.* 59

## SUPPLEMENTO ORDINARIO N. 230

**Ministero dell'interno**

**264° Aggiornamento del Catalogo nazionale delle armi comuni da sparo** *(10A11744)*

# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DECRETO 30 settembre 2010.

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area prealpina e collinare dell'Alta Marca Trevigiana, compresa tra i comuni di Valdobbiadene e Segusino.**

IL DIRETTORE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche»;

Visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante «Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59»;

Visto il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante «Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137»;

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137» e successive modifiche e integrazioni e, in particolare, gli articoli 136, 137, 138, 139, 140 e 141;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91, con il quale è stato emanato il regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

Visto l'art. 17, comma 3, lettera o-*bis*) del citato decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91, che attribuisce ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di adottare, su proposta del soprintendente e previo parere della regione, ai sensi dell'art. 138 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, la dichiarazione di notevole interesse pubblico relativamente ai beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 141 del medesimo decreto legislativo;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

Vista la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico per l'area prealpina e collinare dell'Alta Marca Trevigiana, compresa tra i comuni di Valdobbiadene e Segusino, formulata, ai sensi dell'art. 138, comma 3, e 141 del decreto legislativo n. 42/2004, dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso con nota prot. 24753 del 16 dicembre 2009;

Considerato che la proposta di cui sopra, confermativa dell'avvio di procedimento della Soprintendenza per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso di cui alla nota prot. 29370 del 19 dicembre 2008, è stata ritenuta necessaria alla luce delle modifiche regolamentari introdotte *in itinere* dal decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Considerato che, con note prot. 2533 dell'8 febbraio 2010 e prot. 6843 del 6 aprile 2010, rispettivamente indirizzate alla Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero per i beni e le attività culturali e alla Direzione urbanistica della regione del Veneto, la Soprintendenza per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso ha dato notizia dell'avvenuta trasmissione della proposta di cui sopra ai comuni di Valdobbiadene e Segusino, e della sua avvenuta pubblicazione nei rispettivi albi pretori in data 22 dicembre 2009 e 17 dicembre 2009, ai sensi dell'art. 141, comma 1, del decreto legislativo n. 42/2004;

Considerato che, in data 8 gennaio 2010, il Soprintendente per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso ha provveduto alla pubblicazione della notizia dell'avvenuta proposta e della relativa pubblicazione agli albi pretori dei comuni interessati sui quotidiani «la Tribuna di Treviso», «la Nuova di Venezia e Mestre» e «La Repubblica», come previsto dall'art. 141, comma 1, del decreto legislativo n. 42/2004;

Viste le memorie partecipative in data 16 aprile 2010 e 20 aprile 2010, con le quali i comuni di Segusino e Valdobbiadene sono rispettivamente intervenuti, ai sensi dell'art. 139, comma 5, del decreto legislativo n. 42/2004, nel procedimento avviato con nota n. 24753/2009, rappresentando:

*a)* l'illegittimità dell'emanando provvedimento, poiché l'area da quest'ultimo interessata non concretizzerebbe alcuna delle fattispecie previste dall'art. 136, comma 1, del suddetto decreto legislativo;

*b)* l'insussistenza di un pubblico interesse notevole sotteso alla tutela paesaggistica delle porzioni di territorio interessate da insediamenti produttivi, infrastrutture e nuclei abitativi, ricomprese nell'area di cui sopra;

*c)* l'inessenzialità dell'emanando provvedimento, atteso il progressivo assestarsi delle trasformazioni del territorio interessato, compreso il fenomeno dell'urbanizzazione, la quale «si dimostra oggi sia qualitativamente che quantitativamente sotto controllo»;

*d)* l'impedimento all'utile economico derivante dall'assoggettamento delle aree connesse all'attività agricola vitivinicola interessate dall'emanando provvedimento alle prescrizioni di cui all'art. 138, comma 1, del suddetto decreto legislativo;

*e)* la lacunosità e l'imprecisione della proposta dichiarativa di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 138, comma 1, del decreto legislativo n. 42/2004 di cui alla nota 24753/2009 della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Venezia, Belluno, Padova e Treviso;

Vista la nota prot. 14621 del 22 giugno 2010, con la quale la predetta Soprintendenza ha ritenuto che le motivazioni di cui alla menzionata comunicazione di avvio del procedimento 24753/2009 si confermino idonee a sorreggere la legittimità dell'emanando provvedimento, in quanto le osservazioni di cui al punto *a)* ineriscono a un'obsoleta concezione del concetto di tutela paesaggistica come bellezza individua, laddove il decreto legislativo n. 42/2004 statuisce, all'art. 131, che il paesaggio è costituito da «un territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni»; quelle di cui al punto *b)* riguardano elementi antropici che, relazionandosi con il paesaggio naturale, sono anch'essi parte del sistema di valori paesaggistici che si intende tutelare; quelle di cui al punto *c)* si riferiscono a dinamiche di trasformazione che omettono la considerazione degli aspetti legati all'interesse pubblico sotteso alla salvaguardia del paesaggio mediante l'impiego di adeguati strumenti di protezione e controllo delle sue trasformazioni; quelle di cui al punto *d)*, ineriscono all'attività agricola vitivinicola, che l'assoggettamento a tutela non impedisce bensì subordina ad un'idonea salvaguardia paesaggistica; quelle di cui al punto *e)*, sono confutate sulla base di elementi di conoscenza e di apprezzamento paesaggistico che dimostrano un'adeguata conoscenza del territorio;

Ritenuto di dover condividere le argomentazioni espresse dalla Soprintendenza sulle sopra menzionate memorie partecipative;

Considerato che il Comitato tecnico-scientifico per i beni architettonici e paesaggistici di cui all'art. 14, comma 1, lettera *b)*, del decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91, ha espresso, nella seduta del 21 luglio 2010, parere favorevole alla proposta formulata dalla predetta Soprintendenza;

Considerato che la Direzione regionale per i beni architettonici e paesaggistici ha chiesto, con nota prot. 8057 del 10 maggio 2010, l'acquisizione del parere della regione del Veneto, ai sensi dell'art. 138, comma 3, del decreto legislativo n. 42/2004;

Considerato l'obbligo, da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo degli immobili ricompresi nelle aree di cui sia stato dichiarato il notevole interesse pubblico, di presentare alla regione o all'ente dalla stessa delegato la richiesta di autorizzazione di cui all'art. 146 del decreto legislativo n. 42/2004 in ordine a qualsiasi intervento che modifichi lo stato dei luoghi;

Considerato che l'area prealpina e collinare dell'Alta Marca Trevigiana, compresa tra i comuni di Valdobbiadene e Segusino, di cui al presente provvedimento, è delimitata come segue: a nord dai confini amministrativi della provincia di Treviso; a ovest dai confini provinciali lungo il corso del fiume Piave, fino al punto in cui il confine amministrativo fra il comune di Segusino e il comune di Valdobbiadene incontra il suddetto confine provinciale; a sud dal confine fra i suddetti comuni fino ad incontrare la S.P. N. 28, proseguendo verso est fino alla confluenza con via Garibaldi, lasciando la S.P. N. 28 per seguire la stessa via Garibaldi anche in corrispondenza del cambio di denominazione in via del Combai o S.P. N. 36. In corrispondenza con piazza Rosa detto confine segue il perimetro delle aree già tutelate ai sensi dell'art. 136 del decreto legislativo n. 42/2004. Quindi lascia via Garibaldi per ricongiungersi con via Guicciardini per poi risalire per via Cargador di Ron, intercettando la S.P. N. 143 del Cesen per poi ricongiungersi con via San Floriano. Segue via San Floriano fino all'incrocio con via Roma, prosegue attorno a Villa dei Cedri, continua per via Piva fino a piazza Marconi dove continua per viale Mazzini e quindi lungo il rettilineo della strada provinciale N. 2 fino ad intersecare l'area tutelata a sud di Valdobbiadene. Prosegue con l'andamento di quest'ultimo perimetro passando per San Pietro di Barbozza, includendo la località di Santo Stefano, e seguendo la S.P. N. 36, includendo la località Guia nella sua interezza; a est segue il perimetro delle aree già riconosciute di particolare interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del decreto legislativo n. 42/2004, quindi risale lungo la S.P. N. 36 del Combai. All'intersezione fra la S.P. N. 36 e i confini comunali fra Valdobbiadene e Miane, segue tali confini risalendo la «Valle Brutta» fino a ricongiungersi — più a nord — in prossimità della «Valle delle Sanguinelle», con i confini amministrativi della provincia di Treviso;

Ritenuto che detta area, come delimitata nell'unita planimetria, presenta il notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del decreto legislativo n. 42/2004, per i motivi indicati nella relazione allegata alla nota prot. 24753 del 16 dicembre 2009 della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, parimenti unita;

Decreta:

L'area prealpina e collinare dell'Alta Marca Trevigiana, compresa tra i comuni di Valdobbiadene (Treviso) e Segusino (Treviso), come individuata in premessa, è dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi e per gli effetti dell'art. 141, comma 2, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Nella predetta area, assoggettata a dichiarazione di notevole interesse pubblico, vige la disciplina seguente, ai sensi dell'art. 140, comma 2 del decreto legislativo n. 42/2004:

*a)* interventi sul paesaggio naturale:

saranno conservate le essenze arboree autoctone; sarà evitata la modifica di scarpate e percorsi pedonali e carrabili e la costruzione di opere di regimazione e contenimento idraulico che possano compromettere o alterare l'assetto ambientale;

dovranno essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero ed il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali;

nelle aree boscate sarà assicurata la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità, anche con riferimento alla rarità delle specie vegetazionali; dovranno essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, anche attraverso l'eliminazione e la sostituzione delle specie arboree contrastanti

con il paesaggio storico. Nelle aree interessate dalla presenza di tali formazioni sarà evitata qualsiasi alterazione dello stato dei luoghi, ad esclusione dei tagli colturali;

i lavori di sistemazione di scarpate, sponde e corsi d'acqua dovranno garantire un'adeguata pendenza rispetto al terreno circostante e la protezione della superficie dall'erosione a mezzo di idoneo inerbimento;

lungo gli argini e le sponde dei corsi d'acqua andrà mantenuta o ricostituita un'adeguata fascia boscata;

*b)* interventi sul paesaggio semi-urbanizzato:

dovrà essere posta particolare cura affinché siano mitigati o attenuati i contrasti tra gli elementi del sistema insediativo urbano ed il paesaggio contermine. Dovranno pertanto essere adottati accorgimenti volti alla riqualificazione dei margini degli aggregati residenziali, riproponendo geometrie e allineamenti idonei ad armonizzare e integrare i diversi sistemi;

*c)* interventi sul paesaggio agrario:

nelle aree a destinazione agricola dovranno essere salvaguardati gli attuali profili collinari e i rilevati, escludendo movimenti di terreno o sbancamenti che ne possano alterare la morfologia;

dovrà essere perseguito il recupero delle strutture edilizie e dei complessi architettonici, adottando tipologie proprie dei luoghi ed impiegando materiali tradizionali, nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge 24 dicembre 2003, n. 378 e del decreto ministeriale 6 ottobre 2005, recante «Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale»;

nelle sistemazioni fondiarie dovranno essere limitati i movimenti di terra a scopi colturali e le livellazioni del terreno che comportino alterazione dell'assetto oroidrografico del paesaggio;

i lavori di sistemazione fondiaria, nel rispetto delle esigenze della pratica agricola, saranno realizzati adattandosi alla conformazione naturale del terreno e garantendo il mantenimento della morfologia originaria dei versanti, escludendo sbancamenti e riempimenti di vallecole;

*d)* viabilità:

le modifiche alla viabilità secondaria, vicinale e agraria dovranno adeguarsi ai profili esistenti dei terreni, evitando movimenti di terra, allargamenti e rettifiche significative della sede stradale, l'impiego di manti bituminosi, l'abbattimento di alberature e di siepi autoctone, il rimodellamento delle scarpate, l'uso di protezioni con materiali non integrabili nell'ambiente;

si dovrà provvedere alla riqualificazione di pendii e opere di sostegno impiegando tecniche di ingegneria naturalistica coerenti con le finalità della tutela e del recupero paesaggistico-ambientale; gli interventi di recupero dovranno essere eseguiti mediante la piantumazione di talee di specie arbustive e l'impiego di graticci in legno per la difesa delle sponde. I muri di sostegno, qualora se ne ravvisi la necessità, dovranno essere realizzati in pietrame, nel rispetto della tradizione costruttiva locale;

si dovrà evitare la formazione di nuove strade di accesso alle proprietà, salvo i casi in cui non vi sia diversa possibilità di accedere ai fabbricati; in questo caso il fondo della sede stradale sarà congruente con quello proprio della tradizione insediativa ed agraria locale;

la viabilità principale dovrà essere conservata negli attuali tracciati e dimensioni, fatte salve motivate necessità di rettifica derivanti da esigenze di sicurezza. Eventuali opere di sostegno, consolidamento delle scarpate e protezioni saranno consentite esclusivamente con materiali e sistemi propri delle tecniche dell'ingegneria naturalistica;

*e)* siepi, alberature e filari:

i filari di alberi presenti lungo i fiumi, i fossi di scolo e i torrenti dovranno essere mantenuti e integrati adeguatamente fatti salvi gli interventi di ceduazione, di sostituzione delle piante a fine ciclo o danneggiate e le potature necessarie alla loro ordinaria manutenzione;

*f)* interventi di recupero di costruzioni esistenti di valore estetico e tradizionale:

il recupero sarà improntato ai criteri propri del restauro conservativo, nel rispetto delle disposizioni vigenti;

per le strutture edilizie non più funzionali alla conduzione del fondo e per i fabbricati abbandonati, qualora essi siano espressione del valore identitario del luogo, gli interventi di restauro e ristrutturazione dovranno garantire la conservazione del loro aspetto esteriore;

*g)* interventi di nuova realizzazione:

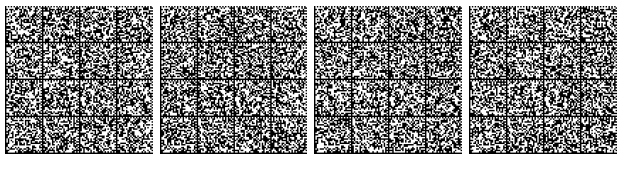
si dovrà assicurare priorità alla localizzazione di eventuali nuovi edifici negli ambiti marginali a nuclei edificati esistenti. Tali edificazioni dovranno tenere conto delle visuali panoramiche consolidate, con particolare riferimento a quelle coincidenti con spazi aperti di significativa integrità. Per le strutture edilizie a destinazione agricolo-produttiva, sarà assegnata priorità agli ampliamenti a ridosso delle costruzioni esistenti;

le tipologie edilizie di nuova realizzazione dovranno richiamarsi alla tradizione architettonica locale. L'orientamento dovrà assecondare la naturale conformazione del terreno, prevedendo che il lato più lungo sia orientato nella direzione delle curve di livello, in modo da evitare o limitare gli sbancamenti;

le facciate degli edifici di nuova realizzazione rispetteranno la tradizionale alternanza tra pieni, da destinare preferibilmente alle porzioni residenziali, e vuoti, da utilizzare di norma nella porzione ad uso agricolo. Saranno da evitare le forature sui timpani e la costruzione di elementi aggettanti quali terrazze, balconi, pensiline, tettoie a sbalzo;

i portici saranno disposti prioritariamente a sud, sul lato lungo dell'edificio, all'interno della sagoma dello stesso e in ogni caso correttamente dimensionati in relazione alla tipologia e alle dimensioni del fabbricato;





si dovranno privilegiare, coerentemente con il sistema tipo-morfologico adottato, coperture tradizionali e simmetriche con andamento parallelo all'asse longitudinale del fabbricato, preferendo l'uso di coppi in laterizio locali. Gli sporti di gronda dovranno essere contenuti nelle dimensioni tipiche dell'architettura del luogo. Le coperture piane dovranno essere evitate, salvo esigenze particolari connesse alla funzionalità dell'edificio;

gli intonaci dovranno essere previsti con finitura superficiale tradizionale a civile, con esclusione di intonaci sintetici; le colorazioni saranno comprese nella gamma di tonalità tradizionali locali, ricavabili dall'impiego di terre e coloranti inerti (sabbia di cava, polvere di marmo, materiale laterizio frantumato e simili). In ogni caso le scelte dei materiali di finitura saranno adeguatamente descritte e motivate nel progetto in relazione al loro inserimento nel paesaggio;

le aperture e i serramenti dovranno avere dimensioni e forme tradizionali e rispettare i rapporti tipici tra larghezza ed altezza, escludendo finestre sporgenti o ad angolo e privilegiando serramenti in legno ad anta o a libro. In ogni caso, le scelte corrispondenti saranno descritte e motivate nel progetto in relazione al loro inserimento nel paesaggio;

*h)* piani interrati ed autorimesse:

i piani interrati saranno ammessi solo se posizionati interamente al di sotto del piano di campagna e solo se non implicanti modifiche dell'andamento naturale del terreno; gli stessi dovranno essere ubicati entro il sedime dell'edificio esistente, evitando la realizzazione di rampe di accesso esterne al fabbricato;

per motivate e documentate esigenze produttive, legate alle attività agricole, potranno essere realizzati locali interrati anche al di fuori del sedime dell'edificio principale, purché la loro realizzazione non alteri l'aspetto dei luoghi. In tali casi le rampe di accesso non dovranno essere rivolte verso valle e non dovranno essere visibili da punti panoramici o dalla viabilità pubblica; a tal fine, sarà assicurata una congrua mitigazione delle stesse mediante l'impiego di essenze arboree ed arbustive di tipo locale;

la realizzazione di autorimesse sarà effettuata nel rispetto dell'ambito circostante, di norma all'interno delle sagome degli edifici esistenti, privilegiando il reimpiego di strutture agricole, magazzini, corpi in adiacenza ai fabbricati a loro servizio. Potranno essere realizzate autorimesse interrate, purché mascherate in modo che l'accesso in rampa non costituisca pregiudizio al contesto paesaggistico;

*i)* parcheggi e aree scoperte:

nella realizzazione di parcheggi e aree scoperte dovranno essere limitati i movimenti di terra e le opere murarie di contenimento. I parcheggi dovranno prevedere idonee misure di mitigazione, quali la presenza di essenze arboree o arbustive locali posizionate a macchia anziché a filare, allo scopo di ridurne l'impatto visivo;

le eventuali pavimentazioni di nuova realizzazione dovranno garantire la permeabilità del suolo, al fine di permettere il drenaggio delle acque meteoriche. Qualora tali pavimentazioni siano realizzate all'interno dei nuclei storici o dei borghi rurali, con particolare riguardo alle aree di pubblica fruizione, si dovrà escludere l'uso del manto bituminoso, prevedendo l'impiego di materiali congrui alla tradizione locale;

*l)* recinzioni:

le recinzioni dovranno essere realizzate in materiali di limitato impatto visivo (quali, ad esempio, siepi o staccionate in legno), in barriere senza alcun tipo di basamento o cordolo o, laddove ne sia prevista la realizzazione in muratura, mediante la riproposizione di tecniche e materiali tradizionali;

*m)* insegne e cartelloni pubblicitari:

è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, di qualsiasi forma o dimensione;

*n)* prescrizioni generali:

gli enti territoriali preposti alla tutela del paesaggio nonché tutti i soggetti pubblici, nell'esercizio delle proprie funzioni, dovranno informare la loro attività ai principi di uso consapevole del territorio e della salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e dei valori che queste esprimono, nonché mirare alla definizione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

La Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto provvederà alla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sul Bollettino ufficiale della regione del Veneto.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 141, comma 4, del decreto legislativo n. 42/2004, la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto, per il tramite della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, provvederà alla trasmissione ai comuni di Valdobbiadene e Segusino del numero della *Gazzetta Ufficiale* contenente la presente dichiarazione, unitamente alle relative planimetrie, ai fini dell'adempimento, da parte dei comuni interessati, di quanto prescritto dall'art. 140, comma 4, del medesimo decreto legislativo, dandone comunicazione alla Direzione regionale.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al tribunale amministrativo regionale competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata dalla legge 21 luglio 2000, n. 205, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di notificazione del presente atto.

Venezia, 30 settembre 2010

*Il direttore regionale:* SORAGNI

ALLEGATO *I*

**Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area prealpina e collinare dell'Alta Marca Trevigiana, compresa tra i comuni di Valdobbiadene e Segusino - Relazione.**

Il territorio oggetto della proposta di tutela e valorizzazione costituisce continuità geomorfologica e paesaggistica con le aree della fascia prealpina di Miane, Cison di Valmarino e Follina, tutelate per il loro interesse pubblico rispettivamente con provvedimento di Consiglio Regionale n. 979 del 16 novembre 1989 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del 12 gennaio 1990) e con decreto del Ministero per i beni e le attività culturali del 10 agosto 1968, "*Zone collinari e montane dei comuni di Cison di Valmarino e di Follina*" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 ottobre 1968).

1. Individuazione dell'area nell'ambito nella pianificazione territoriale vigente

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), approvato con provvedimento di Consiglio Regionale n. 382 del 28 maggio 1992, ne qualifica una parte come "*Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale - Monte Cesen*" (disciplinata dall'art. 34 delle norme di attuazione del PTRC).

Il documento preliminare al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, adottato con delibera di Giunta Regionale n. 2587 del 7 agosto 2007 (BUR n. 86 del 2 ottobre 2007), include l'area in oggetto nel sistema delle "prealpi e colline trevigiane".

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Treviso, adottato il 30 giugno 2008 con delibera di Consiglio Provinciale n. 25/66401, si evince quanto segue:

a) l'intera l'area a nord di Valdobbiadene è individuata come "*zona di incompatibilità assoluta*" ai fini di nuovi insediamenti industriali rilevanti;

b) parte dell'area in oggetto è inserita nella perimetrazione dei *Siti di Interesse Comunitario* (SIC, direttiva "habitat" 92/43/CEE - IT 3240003) e delle *Zone di Protezione Speciale* (ZPS, direttiva "uccelli" 79/409/CEE - IT 3240003), costituendo nucleo di rilievo nell'ambito dei corridoi ecologici appartenenti alla Rete Natura 2000;

c) l'area risulta sottoposta a "*vincolo per scopi idrogeologici*" ai sensi del Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267;

d) l'area è riconosciuta a "*media ed alta sensibilità franosa"*;

e) l'area in oggetto è individuata come unità geomorfologia assieme al monte Visentin.

La conoscenza dell'area di cui sopra, attuata attraverso una puntuale ricognizione sul territorio, l'analisi degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché dei valori da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare mediante l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio, hanno portato a riconoscere all'area sopradescritta singolari caratteristiche morfologiche, naturalistiche, ambientali, storico-insediative e culturali che definiscono un ambito di particolare valore paesaggistico meritevole della massima salvaguardia.

2. Caratteri geomorfologici

L'area in oggetto coincide con la fascia pedemontana della provincia di Treviso; come tale, essa presenta in prevalenza i caratteri tipici della fascia prealpina e collinare e solo marginalmente quelli dell'alta pianura. L'articolato versante della dorsale montuosa prealpina è accompagnato da versanti regolari a balze, anche molto ripidi, e superfici sub-pianeggianti di fondovalle. Dal punto di vista geologico, il paesaggio a corde dell'alta pianura trevigiana è determinato da un substrato roccioso tipico, costituito da strati alternati di rocce conglomeratiche coerenti in grossi banchi, alternati a rocce calcareo-marnose e flysch, risalenti a varie fasi del miocene, fittamente stratificate e molto variabili. Tali stratificazioni emergono dall'alta pianura con un angolo di immersione molto elevato, e proseguono verso la pianura stessa sotto forma di rilevati ondulati con stratificazioni sostanzialmente orizzontali.

La struttura dell'intero paesaggio è fondata sulle grandi dorsali che lo attraversano da est ad ovest, creando uno scenario variegato e mutevole a seconda dei punti di vista. La struttura morfologica perfettamente leggibile e l'affioramento di una grande quantità di forme geologiche costituiscono un repertorio straordinariamente ricco di tratti semantici. Le dorsali appaiono come ripide scogliere a chi proviene dalla pianura, dall'alto mostrano la configurazione di un gigantesco fossile e dall'interno si disperdono in una miriade di colli e picchi più o meno alti e ripidi.

2. Caratteri di rarità naturalistica

Nell'ambito della dorsale prealpina, il monte Cesen si distingue per la complessità naturalistico-ecologica e per la morfologia aspra, che nel versante sud dà origine a interessanti biocenosi arido-rupestri montane; ai prati si alternano boschi di latifoglie e pascoli verdi con pozze d'alpeggio e piccole malghe ancora attive. Il col Visentin presenta fenomeni carsici che influenzano la conformazione dell'ambiente, rendendolo singolare e contrastante rispetto al contesto paesaggistico.

Nell'area sono presenti aspetti floristici significativi; gli elementi tipici della flora alpina coesistono con entità mediterraneo-montane, praterie calcaree, balze arido-rupestri e crinali erbosi. Si riconoscono diverse tipologie di habitat (boschi di latifoglie, praterie mesofile, ambienti arido-rupestri), interessati dalla presenza di penetrazioni di specie vegetali termofile di impronta mediterranea e nord illirica ed identità boreali ed artico-alpine sui crinali alle quote più alte. La vegetazione costituita da formazioni boscate è presente sui versanti ad andamento est-ovest posti a nord.

Nella parte meridionale, la fascia collinare del paesaggio è fortemente caratterizzata dalla presenza di vigneti, cui si frappone la parte semi-urbanizzata di Valdobbiadene e, più ad ovest, Segusino.

3. Caratteri culturali

L'iconografia storica del Tardo Medioevo e del Primo Rinascimento testimonia la forte riconoscibilità del territorio nella tradizione e nella cultura locali. L'eterogeneità e la ricchezza paesaggistica sono rappresentate negli affreschi delle pievi e nelle pale d'altare di Giovanni Battista Cima da Conegliano (1459-1516). Ancora oggi, le opere di poeti di rilievo quali Andrea Zanzotto[1] e Luciano Cecchinel[2] e l'arte fotografica di Giuseppe Bruno[3] rinnovano le molteplici interrelazioni fra i fattori naturali ed umani, costituendo un importante *logos* in cui le popolazioni si riconoscono e manifestano la propria identità culturale.

4. Sistema insediativo: storia

1. Andrea Zanzotto (Pieve di Soligo, 1921), laureato in lettere all'università di Padova nel 1942, è considerato dalla critica uno dei più importanti poeti del secondo novecento (Premio Viareggio 1979, Premio Librex - Montale 1983, Premio Feltrinelli per la poesia dell'Accademia dei Lincei 1987). Nelle sue prime opere, "*Dietro il paesaggio*" (Mondadori Milano 1951), "*Elegia ed altri versi*" (La Meridiana Milano, 1954), "*Vocativo*"( Mondadori, Milano1957), Zanzotto ritorna con passione sui fiumi, sui boschi, sui cieli, sulle stagioni dell'amata campagna veneta. Con le "*IX Elogie*" (Mondadori, Milano, 1962), Zanzotto sposta il discorso poetico sulla nuova realtà industrializzata e consumistica. Le raccolte presentano il rimescolio di materiali linguistici, in un alternasi di latino, provenzale, formulari dei mass media, dialetto veneto e "petèl": "*Pasque*" (Mondadori, Milano, 1973), "*Filò*" (Edizioni del Ruzante, Venezia, 1976), in antico dialetto trevigiano, "*Il galateo in bosco*" (Mondadori, Milano, 1978). Tra le opere di Zanzotto si ricordano, in epoca più recente, "*Fosfeni* "(Mondadori, Milano, 1983) e "*Idioma*" (Mondadori, Milano, 1986). Zanzotto è autore di prose tra il narrativo, l'elegiaco e il descrittivo, come "*Sull'altopiano*" (Neri Pozza, Venezia, 1964), edizione ampliata col titolo "*Racconti e pr*ose" (Mondadori, Milano, 1990). Nell'autunno '99 è stato pubblicato da Mondadori il volume che raccoglie "*Poesie e Prose*".

2. Luciano Cecchinel (Revine Lago, Treviso, 1947), attivo nell'organizzazione di base del territorio attraverso la costituzione di cooperative contadine, ha maturato approfonditi interessi per le culture subalterne, in particolare per quella contadina, che sono alla base dell'intera sua produzione in versi e in prosa. È stato tra i curatori della pubblicazione "*Fiabe popolari venete nell'alto trevigiano*", manoscritto inedito di Luigi Marson (1984) e ha scritto articoli per varie riviste sulla cultura popolare e sui proverbi della sua terra. Già redattore della rivista politico-culturale "*Confronto*", ha pubblicato le seguenti raccolte di versi: "*Al tràgol jért*" (1988, riedita presso Scheiwiller nel 1999), "*Senc*" (1992), "*Testamenti*" (plaquette, 1997). Le sue liriche hanno ottenuto importanti riconoscimenti e sono state ospitate sulle riviste "*Diverse Lingue*", "*Pagine*", "*In forma di parole*", "*ClanDestino*" e "*YIP*" (Yale Italian Poetry). Gli hanno riservato attenzione le seguenti antologie poetiche: "*L'immagine e la maschera*" (1991), curata da Franco Brevini e Gianna Paltenghi per la televisione; "*Via terra*" (1992), a cura di Achille Serrao; "*Antologia del Novecento*" (2001), a cura di Davide Rondoni e Franco Loi.

3. Giuseppe Bruno (Venezia, 10 gennaio 1926 - Mestre, 9 settembre 1999) iniziò l'attività fotografica nel 1954, presso il circolo "*La Gondola*", chiamato a farvi parte da Giorgio Giacobbi. Ben presto ottenne la stima e l'amicizia di Paolo Monti, maestro della fotografia italiana. Narratore essenziale, a contatto con la realtà, Bruno ha saputo cogliere aspetti inediti della vita quotidiana, e a restituire in una originale sintesi di visione tra realtà e sogno l'evolversi misterioso della storia. Col mezzo fotografico ha realizzato numerosi reportages, soprattutto nel Veneto, ai quali hanno fatto seguito i volumi su Asolo (Longanesi), "*Venezia e un popolo della laguna*" (Longanesi), "*Cadore: un incontro*" (Nuovi Sentieri), "*Il Sile*" (Biblos), "*Una storia per Mestre*" (Fidesarte), "*La Riviera del Brenta*", "*Le Stagioni del Tempo*" (Biblos), "*Di là del Piave.Sulla strada del vino bianco*" (Fidesarte), "*Lungo il Piave. Sulla strada del vino rosso*" (Biblos), "*Venezia. Il tempo e la memoria*" (Biblos), "*Colli Euganei. Il canto ed il silenzio*" (Biblos), "*Cittadella. Città murata*" (Biblos), "*La Terra di Giorgione*" (Biblos), "*Il Veneto*" (BiBlos), "*Venezia. Arcipelago del leon*e" (Biblos), "*Viaggio nelle Venezie*" (Biblos). Raccolte da Ludovico Ragghianti, le sue fotografie figurano all'Istituto di storia dell'Arte di Pisa.

Le prime testimonianze antropiche nell'area risalgono a 40.000 anni fa; sono recentemente venuti alla luce numerosi manufatti risalenti all'età del bronzo. La fascia pedemontana rivela la presenza della civiltà paleoveneta, insediatasi fra il 1200 e il 1000 a.C.; necropoli e santuari sono testimonianza del culto dei morti e delle fonti salutifere. Gli insediamenti paleoveneti si installarono uniformemente nell'arco pedemontano dal Cansiglio al Grappa. La dominazione romana (dal I sec. a.C.) lasciò tracce significative: in ambito prealpino sono localizzabili diversi presidi militari, e sono state rinvenute le tracce di un ramo della strada romana Claudia Augusta Altinate[4]. A seguito dell'invasione dei Longobardi, calati dall'antica Alemagna nel VI secolo d.C., nacquero le "fare" militari e, grazie alla conversione al cattolicesimo, i luoghi di culto. Il sobborgo di Ceneda divenne centro di un ducato longobardo e sede vescovile, dando inizio alla lunga presenza feudale e religiosa nel territorio. Tra il 1000 e il 1200 si affacciarono nuove presenze, come l'ordine monastico-religioso dei Cistercensi di Follina, che acquisirono i diritti feudali della Sinistra Piave avviando un processo di rivitalizzazione economica, e la famiglia dei nobili Da Camino, che finirono per estendere la loro egemonia in tutta la Marca.

Incursioni esterne e minacce politico-militari portarono ad accettare la supremazia della Repubblica di Venezia, che rivestì un importante ruolo politico, culturale ed economico a partire dal 1339 fino alla sua fine, nel 1797. In questo periodo il territorio divenne luogo di approvvigionamento agricolo, alimentare e di materiale da costruzione (si veda il legname, trasportato lungo il Piave e utilizzato per la costruzione di navi). La benemerenza nel servire la Serenissima procurò ad alcuni la concessione di feudi; si ricorda fra tutti il castello di Cison di Valmarino, ceduto nel 1436 al Gattamelata e a Brandolino da Bagnacavallo in ringraziamento dei servigi resi in battaglia. Venezia valorizzò l'artigianato tessile e introdusse il baco da seta; è inoltre in questo periodo che cominciò ad affermarsi la viticoltura.

La decadenza della Serenissima trascinò con sé il territorio; la situazione venne aggravata nel secolo successivo dal sopravvento della Grande Guerra, che qui imperversò in modo particolare a causa della prossimità al fiume Piave, che costituiva linea di fronte. La breve dominazione napoleonica e la successiva austriaca, pur importanti per la realizzazione di alcune opere pubbliche, non riuscirono a risollevare le sorti del territorio e ad interrompere il processo di impoverimento agricolo che perdurò anche dopo il 1866, anno dell'annessione al Regno d'Italia. Carestie e malattie agricole determinarono a fine secolo il fenomeno migratorio della popolazione.

4. Sistema insediativo: assetto e conformazione

I principali insediamenti si sono costituiti lungo la direttrice della strada pedemontana, che si sviluppa senza soluzione di continuità da Serravalle a Valdobbiadene, passando per Revine Lago, Cison di Valmarino, Follina e Miane. La città di Valdobbiadene, priva delle caratteristiche del centro storico murato, si distribuisce attorno a una piazza molto ampia, alla confluenza della valle del Soligo con il percorso che, passando dal ponte di Vidor alla sinistra Piave, prosegue per Segusino e Vas, fino agli abitati di Lentiai e di Mel. Il borgo superiore, sull'antica strada "delle grave", di impronta montana, si dilata nella piazza del mercato (oggi piazza Marconi), sull'asse del campanile distaccato dalla chiesa, confermandosi nell'assetto edilizio del XVIII secolo e qualificandosi come il centro attuale già agli inizi del secolo successivo. Le caratteristiche del nucleo urbano favoriscono il riconoscimento dei tratti distintivi del sistema insediativo tipico delle comunità agricole locali, che tende a svilupparsi ortogonalmente rispetto al collegamento di fondovalle, così da interessare le penetrazioni laterali e in particolare quelle che, protendendosi a monte, possono assicurare contemporaneamente le migliori condizioni di protezione dai venti provenienti da nord e da nord-est e le migliori condizioni di insolazione. E' questo il caso, ad esempio, dei due centri di rinomata valenza turistica di Milies e di Pianezze, situati rispettivamente nei comuni di Segusino e Valdobbiadene. Analizzando le dinamiche di trasformazione del territorio, si può affermare che la configurazione del terreno ha prodotto le tipiche forme di resistenza alle trasformazioni in virtù delle quali il paesaggio presenta in

[4] Il passaggio della via Claudia Augusta Altinate ad est di Treviso viene confermato da numerosi ritrovamenti di sepolture del I sec. a.C. - I sec. d.C., che seguono l'allineamento Altino - Lovadina - Piave. La strada puntava sul Quartier del Piave e Valdobbiadene, quindi per la gola di Quero e Fener, o di Segusino, raggiungeva Cesio, poi Belluno, il Cadore, Monte Croce - Comelico e la Val Pusteria. Il tracciato non è certo: una recente ipotesi del Rosada ("*La direttrice romana sulla destra Piave e a sud di Feltria: dalle ricognizioni De Bon ad alcune note topografiche e di metodo", in "*PADUSA*",* a. XXVIXXVII, PD, l992, pp. 229-246) ritiene che la via si sviluppasse con un lungo rettifilo da Altino, presso Musestre, verso Treviso e Montebelluna, da dove puntava su Fener, e di qui a Feltre. E' possibile che questa variante della via Claudia, proveniente da Altino (via Treviso), e la via Aurelia, proveniente da Padova, si congiungessero presso Montebelluna, come farebbero intendere i tratti stradali rettilinei ancora ben visibili. La via, proseguendo verso nord, si collegava, in prossimità di Valdobbiadene, con quella che raccordava i percorsi viari sulla sinistra Piave.

genere una significativa permanenza storica negli assetti dei sistemi insediativi, almeno considerati a grande scala. Gli stessi assetti risultano invece minacciati e in parte alterati nel momento in cui si scende alla scala "edilizia" .

5. Sistema produttivo

I territori di Valdobbiadene e Segusino sono stati profondamente segnati dalla crisi determinata dai due conflitti mondiali. Solo nel secondo dopoguerra le popolazioni del luogo sono riuscite a sviluppare le attività nel settore manifatturiero, come ad esempio la produzione di occhiali, che ha portato il comune di Segusino a diventare uno dei poli più industrializzati di tutta la Marca Trevigiana. La produzione di vini *doc* di altissimo pregio, come spumanti e *cartizze*, oltre a costituire un settore economicamente trainante per tutta la zona, si rivela anche una risorsa turistica, come dimostra il successo della "Via del Prosecco" che va da Valdobbiadene a Conegliano, coniugando aspetti enogastronomici e culturali. Il paesaggio della fascia collinare è fortemente caratterizzato proprio dalla coltivazione della vite.

6. Rete della mobilità

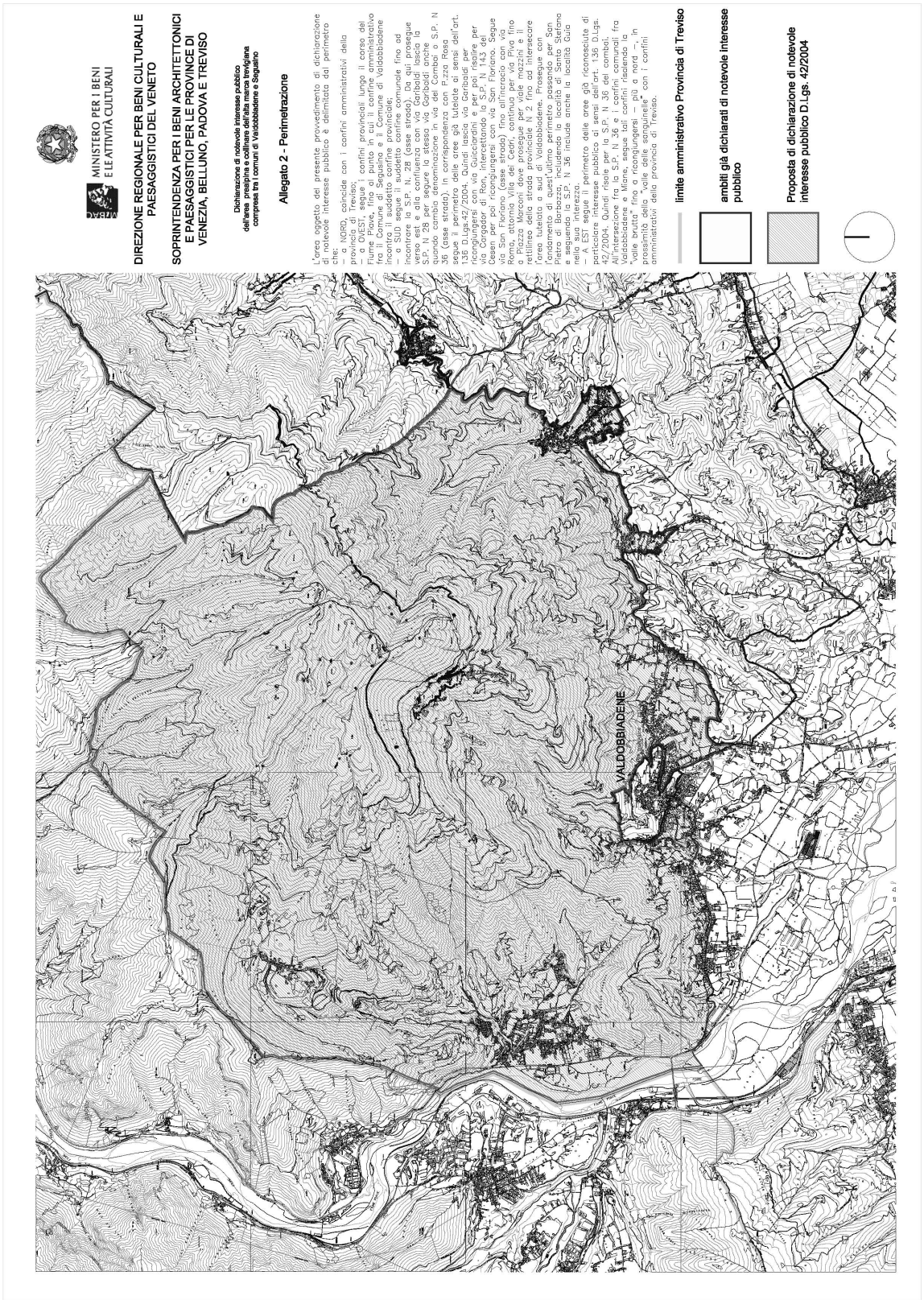
Il sistema della mobilità dell'area è costituito principalmente a sud dalla S.P. n. 2 che, provenendo da Vidor e da Crocetta del Montello, si biforca in due tronchi; il primo entra nel centro abitato di Valdobbiadene, mentre l'altro, mutando la denominazione in S.P. n. 28, continua verso la valle del Piave, fino a raggiungere il comune di Segusino.

Mentre questa dorsale costituisce un'importante via di traffico verso la pianura, di maggiore rilevanza ai fini dell'analisi del paesaggio è la strada di fondovalle che collega Revine, Cison, Follina, Miane fino a Valdobbiadene. Da quest'ultima e dai centri abitati di Valdobbiadene e Segusino si snodano diversi percorsi secondari, che svolgono la funzione di collegamento tra i nuclei abitati minori. I percorsi seguono la naturale conformazione del terreno e, diramandosi lungo i pendii, consentono di raggiungere una molteplicità di punti e tratti panoramici. A titolo di esempio, si cita il percorso che da Valdobbiadene sale verso nord-est in direzione Pianezze: oltrepassato il santuario di San Floriano, prosegue a tornanti nel bosco offrendo punti di vista privilegiati sulla cittadina e su una porzione notevole della Valle del Piave. Una volta fuori dal bosco, dominando un esteso panorama di cui si distinguono il rilievo del Montello, il nastro del fiume Piave dal Monte Tomba a San Donà e la pianura fino a Venezia, si raggiunge il borgo di Pianezze, gruppo di alberghi e di ville adagiati sui prati che digradano dal versante meridionale del monte Cesen.

7. Fattori di rischio

I principali fattori di rischio che interessano il territorio pedemontano sono legati all'eccessiva antropizzazione, all'espansione degli insediamenti, all'inquinamento e alle pratiche agricole intensive; in corrispondenza della porzione più pianeggiante dell'ambito e in prossimità dei centri maggiori la struttura insediativa lineare e puntiforme ha progressivamente saturato gli spazi lungo le vie di collegamento tra i vecchi nuclei. Questo processo ha modificato radicalmente il sistema originario, sollevando rilevanti problemi di funzionalità e trasformando profondamente l'assetto del paesaggio, oggi vicino alle forme della dispersione insediativa tipica dell'alta pianura.

L'abbandono delle pratiche agro-pastorali è invece il processo più rischioso tra quelli che interessano la fascia prealpina dell'ambito, dove il rimboschimento spontaneo e l'abbandono dei manufatti di servizio hanno in alcune zone ormai quasi cancellato il paesaggio agrario, comportando una consistente perdita in termini di patrimonio culturale rurale. Le stesse aree non sono state adeguatamente tutelate dalle amministrazioni locali, che non hanno impedito il proliferare di impianti per la telefonia e le telecomunicazioni. Nelle aree collinari, la diffusione dei vigneti *doc,* spesso poco oculata e poco attenta alla vocazione dei terreni, sta portando ad una pericolosa semplificazione colturale, a spese dei boschi e soprattutto dei prati. Si accompagnano a queste pratiche agricole azioni di rimaneggiamento dei versanti a volte drammatiche, che comportano la perdita sia dei caratteri specifici del paesaggio agrario che della fertilità dei suoli.


MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO
Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area prealpina e collinare dell'alta marca trevigiana compresa tra i comuni di Valdobbiadene e Segusino
Allegato 2 - Perimetrazione
L'area oggetto del presente provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico è delimitata dal perimetro che:
– a NORD, coincide con i confini amministrativi della provincia di Belluno;
– a OVEST, segue i confini provinciali lungo il corso del Fiume Piave, fino al punto in cui il confine amministrativo fra il Comune di Segusino e il Comune di Valdobbiadene incontra il suddetto confine provinciale;
incontrata la S.P. N. 248 (asse stradale) continua ad proseguire verso est e alla confluenza con via Garibaldi lascia la S.P. N 28 per seguire la stessa via Garibaldi anche quando cambia denominazione in via del Combai e S.P. N 36 (asse strada). In corrispondenza con Piazza Rosa segue il perimetro delle aree già tutelate ai sensi dell'art. 136, D.Lgs. 42/2004, costituite dal complesso di immobili per ricongiungersi con via Guicciardini e per poi risalire per via Cargador di Ron, intercettando la S.P. N 143 del Cesen per poi ricongiungersi con via San Floriano. Segue via San Floriano (asse strada) fino all'incrocio con via Roma, attorno Villa dei Cedri, continua per Via Piva fino a Piazza Guglielmo dove prosegue per via Piave fino alla rotatoria della strada provinciale N 2 fino ad intersecare l'area tutelata a sud di Valdobbiadene. Prosegue con l'andamento di quest'ultimo perimetro passando per San Pietro di Barbozza, includendo la località di Santo Stefano e seguendo la S.P. N 36 include anche la località Guia fino a Segusino.
– A EST segue il perimetro delle aree già riconosciute di particolare interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 D.Lgs. 42/2004. Quindi risale per la S.P. N 36 del combai.
All'intersezione fra la S.P. N 36 e i confini comunali fra Valdobbiadene e Miane, segue tali confini risalendo la Valle Rutta fino ad incontrare la strada che ricongiungerà più a nord a via Combai. Infine segue i confini della provincia di Treviso, con i confini amministrativi della provincia di Treviso.
limite amministrativo Provincia di Treviso
ambiti già dichiarati di notevole interesse pubblico
Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/2004
VALDOBBIADENE

**10A12330**